

# Una critica all'incoercibile bisogno di servitù

di Virgilio Galassi

È uscito recentemente, per i tipi della Adelphi Edizioni, nel quadro di tutte le opere di Sergio Solmi un volume dedicato ai saggi di letteratura francese, che contiene anche scritti inediti, uno dei quali dedicato al

*Discorso della servitù volontaria* di Etienne de la Boétie. Vale la pena di parlarne in questa sede, per l'interesse sempre attuale del problema e perché la grande stampa, anche di sinistra, lo ha ignorato.

La Boétie, scomparso nel 1563 a soli trentadue anni, magistrato al tribunale di Bordeaux, umanista, poeta, amico di Montaigne, è autore di questo *Discorso*, un'opera giovanile (scritta a diciotto anni o meno), una mera esercitazione retorica, un garbatissimo trattato contro la tirannide, denominato anche *Contr'uno*; minimizzato appunto, discusso, avversato in primo tempo: ma nei



Sergio Solmi (1899-1981), noto critico letterario con un passato libertario.

secoli seguenti divenuto un testo di basilare importanza per i teorici della libertà e di sprone agli attori di rivolte e di rivoluzioni.

Sergio Solmi (Rieti 1899-Milano 1981), poeta, critico, giurista, saggista, particolarmente interessato alla letteratura francese (*La salute di Montaigne*, fra i tanti altri saggi) e per qualche anno capo dell'Ufficio Legale della Banca Commerciale Italiana, presieduta da Raffaele Mattioli, promotore quest'ultimo e cultore della cultura italiana.

Nella sua analisi del *Discorso*, straordinariamente obiettiva, Solmi non solo ne evidenzia pregi e difetti, omissioni e ridondanze in gran parte dovuti all'età adolescenziale dell'autore e agli usi dei suoi tempi, ma arricchisce il testo con esempi riferiti ai giorni stessi in cui egli stava scrivendolo, cioè l'inverno 1943-1944. Eccome qualche passo: "Il perfezionamento dei sistemi di propaganda, che parte dai simboli sacri dei faraoni, arriva ai fasci e alle svastiche, così che la storia diventa leggenda, la leggenda storia sulle pagine di mille giornali, sulle bocche di mille altoparlanti. Il tiranno, quando soccombe, si rivela

quasi sempre per quello che è, un omicciatolo.

Guerra e tirannide stanno sempre insieme. L'incoercibile bisogno di servitù, un mostro di vizio, trova una salda radice di natura sacrale nel cuore dell'uomo; contemporaneamente a quell'appetito di libertà, che è una naturale esigenza dell'intimo individuo.

Il sostegno e il fondamento della tirannide stanno nella rete di interessi che parte dal tiranno e per maglie sempre più lunghe arriva ad includere 'quasi altrettanta gente cui la tirannia sembra profittare, di quella che invece godrebbe della libertà'.

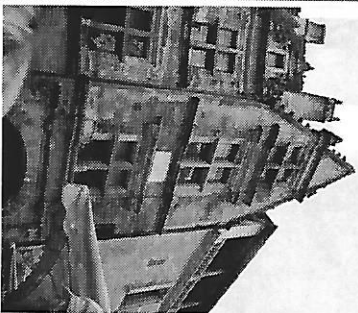
Però i re francesi, 'sebbene nascano re, sembra che non siano stati fatti, al pari degli altri, dalla natura, ma che siano stati scelti dal Dio Onnipotente prima della nascita, affinché governino e conservino questo reame'. Va bene l'intento di evitare difficoltà con il potere, ma da un giovane tanto dotato sarebbe stata auspicabile una minore dose di servitù volontaria!

Quindi, compagni, leggiamo o rileggiamo il *Discorso*, e vediamo se non sia il caso di abbassare il piedestallo sul quale la storia e le "sinistre" hanno posto la statua del nostro; tuttavia conservia-

molgi la meritata simpatia per la sua straordinaria abilità nella pittura, nella critica, nella vivace satira della tirannide, che rende il testo molto attuale oltre che divertente.

Ma torniamo a Solmi che, dopo un inverno dedicato allo studio delle tirannie del passato, nell'inverno successivo (1944-1945) ebbe la sorte di padre la violenza della Repubblica Sociale Italiana. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale e già in Comit, si vale del palazzo di Piazza della Scala per favorire, ospitare, mascherare le attività del CLN, quasi facendone una sua succursale.

Portato alla sede della Muti - una delle brigate nere del fascismo - in Via Rovello, il 2 gennaio del 1945, Solmi ne esce poco dopo, tranquillamente,



La casa di Etienne de la Boétie a Sarlat

approfittando di un

momento in cui la sua cella è aperta e al portone sulla strada nessuno lo ferma. Chi gli trova subito un rifugio, nella chiesa di San Carlo, è Hans Deichmann (vedi Bollettino 25). Con una taglia sul

capo, è preso di nuovo ai primi di aprile e riportato alla Muti e di lì a San Vittore, da dove esce il 25 aprile.

Sergio Solmi  
*Saggi di letteratura francese*  
vol. IV - tomo I - € 45,00  
Adelphi, Milano, 2005

## Autobiografia di un rivoluzionario tedesco

di Simone Lanza

Augustin Souchy, uomo d'azione e autore di questi ricordi politici, ha partecipato ai maggiori movimenti rivoluzionari del secolo scorso, pubblicando diversi libri (tra cui alcuni importanti scritti sulla rivoluzione spagnola) in svedese, spagnolo, tedesco e francese. Questa sua opera autobiografica è stata pubblicata per

# Informazioni editoriali